

## E LO SEGUIRONO

(Lc 5, 1-11)<sup>1</sup>

V Domenica TO - Anno C

(a cura della prof.ssa Maria Giovanna Aricò)

### 📖 LC 5, 1-11

<sup>1</sup>Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, <sup>2</sup>vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. <sup>3</sup>Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette ed insegnava alle folle dalla barca.

<sup>4</sup>Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”. <sup>5</sup>Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. <sup>6</sup>Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. <sup>7</sup>Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca che vennero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. <sup>8</sup>Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”. <sup>9</sup>Lo stupore, infatti, aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; <sup>10</sup>così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. <sup>11</sup>E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.



### 📖 BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La liturgia di oggi ci presenta tre “chiamati”, tre “vocati”: il profeta Isaia nella

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1315, 2053 [Siamo chiamati a seguire Cristo]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1296, 681 [Importanti entrambi i box]; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1160-1181.

prima lettura, nella seconda l'apostolo Paolo, il discepolo cui sarà affidato il compito di curare tutta la comunità, Simone il pescatore, nel Vangelo. Essi sono stati chiamati da Dio e non si sentivano preparati: si sentivano indegni ed incapaci. La vocazione (=la chiamata) è arrivata quando, umanamente, nessuno di loro lo prevedeva. Non hanno potuto rifiutare l'invito divino.

DOMANDA: io dico di no all'intermediario umano, adducendo mille motivazioni per giustificare il mio rifiuto alla missionarietà?

Gesù si trova lungo il lago di Gennèsaret: al suo fianco si distende l'ampio specchio d'acqua, mentre molta gente si affolla sul litorale. Egli non è come uno qualsiasi dei tanti maestri in Israele, Egli insegna come uno che ha autorità, con parole e gesti efficacemente potenti (cf. Lc 4,36).

La gente se ne accorge e nella sua parola cerca e vede la parola stessa di Dio, come annota l'evangelista Luca: «*La folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio*» (5,1). Fede dei semplici, che intuiscono prima degli altri un mistero più grande.

E tuttavia è ancora tutto all'inizio.

Allora Gesù sale su una delle due barche accostate alla sponda, quella del pescatore-capo Simone e, chiedendogli di scostarsi un po' da terra, vi si siede per insegnare alla moltitudine, come in una grande nuova sinagoga, a cielo aperto, e da una cattedra singolare.

### ***Il destino di Simone***

Simone è sulla barca, con Gesù. È stanco: aveva lavorato duramente tutta la notte, ma le reti erano rimaste vuote; le sta pulendo e certo pensa alla dura fatica, resa ancora più amara dalla delusione di non aver preso pesci e alla necessità di riposo. E invece Gesù gli ha chiesto di allontanarsi *un poco* dalla riva ed ora si ritrova lì, bloccato sulla barca...

Il Maestro lo sa e si rivolge proprio a lui: «*Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca*».

Con questi imperativi sembra dirgli: «Simone, ti voglio ringraziare per quanto hai fatto per me; io mi prendo cura di te e, lo so,

- chiedo la tua fede in me. Tu mi hai assecondato offrendomi la tua barca;
- ora, **ti chiedo di più: chiedo spazio nella tua vita,**
- **chiedo che tu ti fidi e ti affidi a me**».

### ***È la fede-fiducia.***

«*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti*». Simone gli risponde dal profondo del cuore, manifestandogli tutta la povertà della sua situazione presente, la fatica, lo sconforto;

ma osa, vuole, si abbandona, e questo sulla sola forza dell'affidamento alla parola di Gesù, anche se l'esperienza sembra prospettargli che sarà fatica sprecata.

Non basta l'affidamento intuitivo che poteva avere la folla; per superare l'evidenza, Simon Pietro, come chiunque altro (io che scrivo e tu che leggi) è chiamato a crescere nella fede e a mettere in gioco se stesso fidandosi di Gesù.

Occorre la **Fede-fiduciosa**.<sup>2</sup>

Ed ecco **la grazia sovrabbondante** sia

- ✚ **materialmente** nella quantità enorme di pesci che riempiono le reti, fino a farle quasi rompere e poi le due barche, fino a farle quasi affondare (e sottolineiamo quel "*quasi*": la grazia non è mai causa di danno),
- ✚ sia **spiritualmente** perché l'incontro con la potenza di Dio dona a Simone la grazia di uno sguardo umile, uno sguardo interiore di verità su se stesso ed egli si riconosce creatura limitata e peccatrice.

Questa umiltà trova risposta nell'amore di Dio Figlio che lo rassicura e gli promette una trasformazione sconvolgente: «*Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini*».

**Il dono di grazia** non è mai fine a se stesso, ma **diventa testimonianza per altri**, come in questo caso in cui coinvolge anche i compagni dell'altra barca Giacomo e Giovanni. A questo dono, non può che esserci la risposta del Vangelo, conseguente, libera, responsabile: «*Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono*» (la sequela).



Siamo veramente capaci di seguire Gesù?

## ✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Se domenica scorsa, nella sinagoga di Nazaret, Gesù ha presentato il documento programmatico della sua missione, adesso Luca, nel capitolo 5, ci dice come avviene (è l'**attuazione**).

**La salvezza**, dono per ogni uomo, **non è esclusivamente opera divina**. L'uomo deve essere un collaboratore corresponsabile.

<sup>2</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 300-301 [Colonnini Fede-Fiducia].

Nella liturgia odierna la prima lettura ci presenta la vocazione del profeta Isaia (siamo verso il 740 a.C., nello scenario grandioso del tempio di Gerusalemme). Risuonano due verbi **chi manderò, chi andrà?** L'agire di Dio ha un profondo rispetto per gli uomini [*ad homines per homines*: Egli, Dio, va agli uomini per mezzo degli uomini] e li rende, così, solidali tra loro anche nella salvezza.

**Perciò, questa è la vocazione!** (= la chiamata rivolta ad ogni uomo).

Nella pericope evangelica Gesù chiede

- ❖ prima di scostarsi da terra
- ❖ e poi di prendere il largo.

La richiesta del Signore è progressiva, perché Egli, essendo 'buon pastore', ci conduce pian piano, ci fa crescere con bontà e pazienza: infatti, soltanto dopo il primo distacco da terra, chiede a Pietro di prendere il largo.

Gli inviti sono rivolti alla barca di ogni esistenza che vive in questo mondo terreno (a me, a te, alla Chiesa tutta).

Poniamoci questa DOMANDA: Mi guardo dentro con sincerità e serietà? Dove sono piantati gli ormeggi della mia vita?

Pietro risponde ***...sulla tua parola getterò le reti*** e poi Giacomo e Giovanni ***lasciarono (tutto) e lo seguirono***. È questo, in Luca, l'iter della vocazione.

DOMANDA: mi sento disposto a prendere la mia vita, oggi, così come è, e gettarla ai piedi di Gesù, in Lui, affinché Egli, ancora una volta, mi raccolga, mi risani e mi salvi, facendo di me un uomo/una donna nuovo/a?

Matteo e Marco non riportano l'episodio della pesca miracolosa che si trova, invece, dopo la Risurrezione, in Gv 21,1-11. Bisogna, qui, confrontare Simon Pietro col lebbroso che verrà purificato nei successivi versetti (5,12-16).

Entrambi debbono riconoscersi peccatori innanzi a Gesù che si avvicina.

Entrambi devono passare dalla coscienza del proprio peccato al riconoscimento di Colui che ha il potere di rimettere i peccati. Cioè passare,

1. **prima**, dal timore alla fede ove timore è la consapevolezza rispettosa di Dio che è il Santo, Altro da noi,
2. **poi**, alla professione della fede (= dimostrare praticamente, far vedere agli altri, la propria fede),
3. **quindi**, all'annuncio della fede, (cioè alla missione).

Ecco il significato di ***Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini***.

DOMANDA: questa frase è rivolta, oggi, anche a me, persona del XXI secolo? Come rispondo?

**Concludendo**, posso dire che il messaggio di Dio mi dice che la vocazione è una iniziativa divina, ma che **chiama in causa la libertà dell'uomo**. La risposta

dell'uomo può essere sia positiva che negativa, mai a metà (teniamo a mente questo esempio esperienziale: “io ho un diploma di laurea oppure ho un altro diploma”?).

Dobbiamo **decidere**: sapere di Gesù, conoscere la sua vita e ciò che ha fatto, non significa credere in Lui e seguirlo.

**Seguirlo significa che Lui ha la priorità** su ogni nostra altra azione o desiderio.



Per tirar su la rete occorre allora gli uomini di due barche



Icona prodotta nell'Abbazia di Pulsano

Gustando la presenza del Signore, ascoltiamo mentre ci racconta di quella mattina: Sotto la brezza leggera che increspa il lago, due barche avanzano faticosamente verso la riva, colme fino all'orlo di pesci ancora palpitanti di vita. Dopo una notte trascorsa senza prendere nulla, la pesca è stata eccezionale: un segno di buon augurio per quel domani che il Signore annuncia anche a noi, futuri pescatori di uomini, pronti a lasciare tutto per seguirlo.

Non a caso Luca accosta la chiamata dei primi discepoli all'episodio della pesca miracolosa. Sotto la sua penna, infatti, si intrecciano il passato del ministero di Gesù e il presente della missione della Chiesa. Ormai la luce della salvezza risplende sul mondo, e la comunità primitiva, nata nel vento impetuoso della Pentecoste, porta avanti l'annuncio dell'Evangelo.

È come un'abbondante partita di pesca: dalla barca di Pietro, dove è presente, come aveva promesso, il Risorto continua la sua predicazione attraverso la voce di

coloro che ha scelto e i discepoli, obbedendo alla sua parola, strappano alle profondità del mondo un'umanità sommersa.

«Prendi il largo e calate le reti!». Se Gesù manda i suoi a pesca di uomini, è perché sono, e siamo, stati **presi dalla rete della sua parola**.

Si apre quindi, davanti a loro e a noi, **l'avventura della fede**: tirar su le ancore, lasciare la sicurezza del porticciolo, per andare dove soffia lo Spirito, senza poter prevedere ciò che accadrà.

**Catturati dalla Parola, diventeremo veri apostoli**, magari facendo segno ai compagni dell'altra barca di venire ad aiutarci!

## ☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**Lago:** mentre Marco e Matteo parlano di *mare*, Luca, conoscendo il Mediterraneo, lo definisce correttamente lago. E diventerà il luogo privilegiato della Parola di Dio.<sup>3</sup>

**La folla gli fa ressa:** il verbo greco è “giaceva sopra”. Le folle non sono venute per un cibo commestibile, ma per cibarsi della Parola (proprio come oggi, vero?).

**Vide:** ‘vedere’ (*orào*, in greco è il secondo dei tre verbi della ‘vocazione’ (=chiamata). Il primo è ‘passare’ (invece Luca scrive che “*Gesù, stando presso il lago*”); il terzo è ‘chiamare’ (v. 4<sup>b</sup> *disse*). I verbi sono degli ‘aoristi’ (passato remoto) ed indicano l’azione divina, storica e irreversibile.

**Parola di Dio:**<sup>4</sup> espressione cara a Lc (8,11.21; 11,28; At 6,7; 8,14). A Nazareth, come in Giudea, Gesù ha proclamato la Buona Novella, l’Euanghélion, (4,18.43-44). Qui (Lc 5,1) il suo insegnamento coincide con la stessa Parola di Dio.

**Barca:**<sup>5</sup> l’insegnamento non è più nelle *sinagoghe degli Ebrei* (4,18.43-44) Egli insegna dalla barca, insegna a tutta l’umanità.

**Il largo:** Gesù rivolge un appello alla fede di Simone, come una volta Dio l’aveva rivolto ad Abramo: Gen 12,1 *Vattene dalla tua terra*.

---

<sup>3</sup> G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 96-99, 187.

<sup>4</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 686; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1909; AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p.157; M. G. ARICÒ, *Itinerario crismale per gli Animatori*, sul Sito del CAB (Centro Apostolato Biblico) alla sezione: Documenti del CAB/Formazione/ Proposte biblico metodologico pastorali n. 3,5 pp. 6-13 alla pagina web: [http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com\\_docman&task=cat\\_view&gid=8&Itemid=192](http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=8&Itemid=192)

<sup>5</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1210 [Il simbolo della barca].



**Gettate le reti:** il verbo è al plurale perché Pietro non era solo. Occorrevano due barche ed almeno quattro persone per calare e tirare le reti. L'ordine di Gesù annuncia simbolicamente la *missione* della Chiesa.<sup>6</sup>

**Maestro:** (*epistates*, in greco) il termine è usato, solo da Luca, ed è usato soprattutto da parte dei discepoli; ricorda l'autorità di Gesù nel suo insegnamento e nelle guarigioni (4,31.36; 8,24.45; 9,33.49). La sua autorità trova origine nella verità e nell'efficacia della Parola che Gesù riceve dal Padre suo - essendo con Lui una cosa sola, *essendo uno - perché chi ha visto me, ha visto il Padre* (Gv 14,9). Abbiamo visto che anche gli spiriti impuri gli obbediscono immediatamente (4,35).

**Sulla tua parola:** malgrado lo scacco della notte, Simone obbedisce. Come Abramo e tanti altri (io che scrivo e tu che leggi siamo tra questi?) **dà fiducia e si affida alla Parola di Gesù**, a colui che comanda ed entra nell'oscurità della fede.

**Quasi si rompevano...quasi stavano per affondare:** il "quasi" di Luca ribadisce il concetto che il male e la morte non ci vengono da Dio. Anche Gv 21,11 dice lo stesso. Le conoscenze e le consapevolezza umane debbono esser messe da parte: la fiducia in Dio deve essere totale, l'uomo deve mettere da parte le sue conoscenze ed affidarsi in toto a Dio.<sup>7</sup>

**Simon Pietro:** il doppio nome richiama il ruolo di Pietro nella Chiesa, perché questo racconto non è certo un aneddoto sulla vita di un pescatore! L'Apostolo è chiamato Simone sino a 6,14 e poi sempre Pietro eccetto che in 22,31.

**Si gettò:** gesto orientale di rispetto davanti ad un re (1Sam 24,9), o un profeta (2 Re 4,37).

**Signore:**<sup>8</sup> il titolo fa pensare ad una autorità divina.

**Allontanati:** normale reazione. Il contatto con il tre volte Santo provoca un sentimento di timore e contrizione (Is 6,3-4; Es 33,20<sup>9</sup>). Nel segno della pesca miracolosa, Simone riconosce che Dio è presente ed agisce in Gesù. È una scoperta sconvolgente per lui.

**Non temere:** Gesù è fonte di santità per tutti, Pietro non deve temere; come i pastori 2,10; come Maria 1,20; come Zaccaria 1,13.  
È l'usuale formula degli oracoli della salvezza (Is 41,10)<sup>10</sup>.

---

<sup>6</sup> AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 139.

<sup>7</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1587; CCC 301, 394, 2086; Pr 19,21 *Molti sono i progetti nel cuore dell'uomo, ma solo i disegni del Signore si compiono* + box p. 1082.

<sup>8</sup> AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21 (2009), Ed. San Paolo, p. 193;

AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1915, 1942.

<sup>9</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 647, e p. 160 [Santità e Gloria].

<sup>10</sup> AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 696-697 [per aiutarci a costruire il Regno di Dio].

**Pescatore di uomini:** in greco il termine adoperato significa “catturare vivi”. Come risposta alla fede, Gesù lo chiama alla missione (come in Gv 21,15-17). San Girolamo scrive: “*in noi le leggi della natura cambiano perché il pesce pescato muore. Invece gli Apostoli ci hanno tirati fuori dal mare di questo mondo per farci passare dalla morte alla vita*”.

**Seguirono:** termine usuale per indicare il discepolo che ripone la sua fiducia in Gesù e si lascia guidare da Lui (5,27; 9,23.57-61). Il confronto con Gv 1,35-51 dimostra che la risposta dei primi discepoli alla chiamata di Gesù non è stata certo istantanea. Il prototipo letterario di questa scena segue lo schema stereotipato per l’inizio della vita del discepolo e si trova in 1 Re 19,19-21 ove Eliseo abbandona tutto per seguire Elia.

**La prima lettura** (Is 6,1-2<sup>a</sup>.3-8) di questa quinta Domenica del Tempo ‘per annum’ (o Tempo Ordinario) è la vocazione del profeta vissuto nell’ottavo secolo a.C. Egli testimonia l’incontro folgorante con Dio, avvenuto nel tempio di Gerusalemme, mediante immagini religiose: *il trono alto ed elevato*, il manto regale, i serafini, i carboni ardenti, la voce del Signore che chiede *chi manderò?* La propria audace risposta: *eccomi, manda me*.

**Il Salmo 137** è una dichiarazione di fedeltà.

**Nella seconda lettura** (1Cor 15, 1-11) Paolo ricorda la resurrezione di Gesù al terzo giorno e la sua apparizione a molti testimoni venticinque anni dopo la sua cruenta morte e ci dice che non è degno del titolo di ‘apostolo’ avendo perseguitato la Chiesa di Dio. Ci dice anche che sia la sua elezione (= è Cristo in persona che lo ha chiamato), sia il suo zelo nel rispondere alla chiamata sono grazia di Dio.

### ***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

*Oggi mi chiedi  
di lasciare tutto e seguirti.*

*Non è facile, Signore,  
perché siamo tutti ancorati  
dall’amore  
alle persone che ci sono care.*

*E siamo, anche, legati al nostro lavoro,  
alla nostra missione, alla nostra vocazione  
non è facile,  
ma non è impossibile!*

*Rendi robusta la mia fede  
e coraggiosa la mia testimonianza!*

*Amen*



## COMMENTO SU UN DIPINTO SU CARTA DI RAFFAELLO (1515-1516)



LA PESCA MIRACOLOSA - Londra, Victoria and Albert Museum

Il ministero di Gesù inizia con la chiamata degli apostoli e pertanto questo episodio è narrato da tutti e quattro i Vangeli in maniera molto sobria, senza indulgere nei particolari, perché rimanga il senso profondo del binomio **chiamata e risposta**.

Questa scena, nella storia dell'arte cristiana, ha avuto una discreta diffusione, anche se con pochi esempi di grande rilevanza, e facendo distinzione tra la chiamata dei primi quattro apostoli (Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni) e quella successiva di Matteo.

Solo in Luca è unita al racconto della 'prima' pesca miracolosa (Lc 5,1-11) che non va confusa con l'altra pesca miracolosa, dopo la Resurrezione, dove si aggiunge l'apparizione sulle acque del lago a Betsaida.

La rappresentazione di questo miracolo è molto raro nell'arte cristiana antica, e inoltre la somiglianza fra i due racconti spesso non permette di comprendere chiaramente a quale testo l'artista faccia riferimento. Fin dai primi secoli, comunque, sia i documenti scritti, sia quelli iconografici, indicano la barca come immagine della Chiesa governata da Pietro, che naviga sulle acque del **mare**, (simbolo del mondo come moltitudine di popoli).

Tra le poche opere che illustrano questo episodio, facendo riferimento al Vangelo di Luca, c'è un cartone dipinto da Raffaello per la realizzazione di un arazzo per la Cappella Sistina, che fa parte di un ciclo di dieci arazzi realizzati nella bottega a Bruxelles (1515-1519) e conservati nella Pinacoteca Vaticana, mentre sette cartoni originali sono conservati nel Victoria and Albert Museum di Londra.

Tutto è ambientato in un vasto e luminoso paesaggio, con raffinate annotazioni naturalistiche: il paese in riva al lago, i pesci vivi nelle barche dei pescatori, la flora e la fauna lacustre, soprattutto i tre aironi, antico simbolo di immortalità, in primo piano.

La scena va letta da destra verso sinistra, dove gli apostoli, legando gesti e sguardi, conducono l'occhio dello spettatore verso la figura di Cristo.

**Simone**, che poi sarà chiamato Pietro, è in ginocchio, stupefatto di fronte al prodigio della pesca miracolosa: riconosce che Dio è presente e agisce in Gesù, si confessa peccatore ed invita Gesù ad allontanarsi da lui.

**Dietro a lui c'è Andrea**, suo fratello, in piedi in modo instabile sulla prua della barca: è incredulo per l'abbondante pesca e ha gli occhi fissi su Gesù.

**Luca, diversamente da Matteo e Marco, non precisa che c'era Andrea, ma parla di Giacomo e Giovanni**, i due figli di Zebedeo, che su un'altra barca sono intenti ad issare le reti cariche di pesci fino quasi a rompersi, e sembrano ignorare la scena che si svolge sulla barca accanto.

**Intanto Zebedeo**, a destra, seduto sulla barca, sta vigorosamente remando per portare a riva l'abbondante carico di pesce.

**Gesù** è il protagonista ed è colto mentre sta seduto sulla poppa della barca e rivolge a Pietro un gesto di benedizione e gli annuncia: «*Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini*».

**In riferimento a questa frase**, un esempio importante e unico è dato da un affresco del IV sec. conservato nel cubicolo di Giona della catacomba Bonaria a Cagliari, dove la rete che gli apostoli stanno tirando sulla barca è piena di uomini e non di pesci.

Scheda di Micaela Soranzo

## LUCA 4,29-30 - COMMENTO DI PAOLO CURTAZ



Ci raggiunge sempre alla fine delle nostre notti, il Signore. Ci raggiunge alla fine delle nostre notti e dei nostri incubi, ci raggiunge quando siamo stanchi e depressi.

Ci chiede un gesto di fiducia, all'apparenza inutile, ci chiede di gettare le reti dalla parte debole della nostra vita, di non contare sulle nostre forze, sulle nostre capacità, ma di avere fiducia in Lui.

Pietro lo fa e accade l'inaudito. Le reti si riempiono, il pesce abbonda, la barca quasi affonda.

Il miracolo è sempre un evento ambiguo, interpretabile in modi molto diversi, talora contrastanti.

Il miracolo consiste nel fatto che Pietro vede in quella pesca un segno straordinario. Il miracolo è sempre nel nostro sguardo, Dio continua a riempire di miracoli la nostra vita.

**E noi non li vediamo** (sono caduta e per un caso fortuito non mi sono rotta una gamba!).

È turbato, ora, il pescatore. Che sta succedendo? Si inginocchia, prima di arrendersi: «Non sono capace, non sono degno».

**È la scusa principale, il pretesto addotto (tirato fuori) da tutti quelli che, per un istante, sfiorano Dio.**

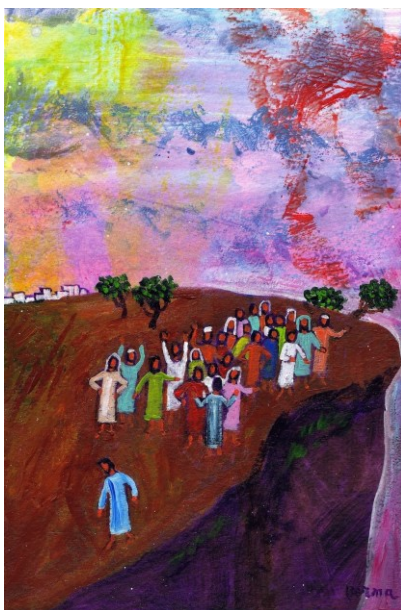
**Siamo sempre lì, inchiodati al nostro rancido moralismo: lasciamo fare a Dio!**

**Pensiamo che Dio voglia farci superare un esame, che ponga delle condizioni. No, sbagliato.**

**Siamo noi a porre delle condizioni a Dio. Dio, invece, ci raggiunge sempre alla fine delle nostre notti.**



**Ireneo fu teologo e Vescovo romano nel II secolo.  
La sua opera più importante confuta le eresie del tempo.**



*Gesù e i benpensanti sul ciglio del monte*

## **L'ANIMA NELLA CONCEZIONE CRISTIANA**

*Risponde padre Athos Turchi, docente di filosofia (sito: Toscana oggi)*

Cos'è l'anima, secondo la concezione cristiana? Esiste prima del corpo? E dopo la morte, continua a esistere individualmente o viene «assorbita» da Dio? Ho paura che su queste cose a volte si faccia confusione con altre forme di pensiero legate a correnti filosofiche, religioni orientali o tendenze «di moda», per questo mi piacerebbe avere le idee chiare. **Lettera firmata**

Le domande, di fronte alle quali siamo, riempiono scaffali di libri, perciò ci scusiamo se la risposta è, come si dice, a braccio. La teoria cristiana dell'essere stabilisce che Dio è creatore del mondo: la creazione è un atto libero di Dio che dal nulla (*ex nihilo*) pone nell'essere altri enti da se stesso diversi. Questo nega che il mondo abbia carattere panteistico e nega alle cose qualsiasi attributo divino.

In altri termini Dio ha la sua natura e le cose la loro natura, e non si confondono, e quindi neppure si amalgamano altrimenti non avremmo né Dio né la cosa/anima, ma un terzo elemento che non sapremmo neppure come definirlo.

Contro tutte quelle correnti e mode di pensiero citate dal lettore quindi per il cristianesimo non vi potrà mai essere una commistione tra Dio e le cose e le anime: una cosa o esiste in sé o non esiste, ma non è riassorbibile dall'essere divino.

Che cos'è dunque l'anima? O meglio, dato che anime in giro non se ne vedono e se ne vogliamo parlare dobbiamo dedurlo dall'essere umano, chiediamoci prima: **che cos'è un uomo?** L'uomo è una sostanza che si compone di anima e di corpo. L'anima è definita, per l'uomo, come il suo principio vitale ed essenziale. Ora non è necessario che il principio vitale sia anche «materiale», come avviene per esempio negli alberi che se lo trasmettono naturalmente. Nell'uomo diciamo che esso è «spirito», e questo comporta il problema del lettore, ossia non è riducibile

completamente alla fisicità, perché dire «spirito» significa dire che è un tipo di essere differente dalla materia (corpo) che pur tuttavia determina (informa). L'uomo dunque unisce in sé due tipi di essere (=esistenza): materiale e spirituale, *l'elemento spirituale è detto anima*.

Ma, intendiamoci, **l'uomo** non è un assemblato di due pezzi: anima e corpo, ma è **una unità**, un *unicum*, e questo contro tutte le teorie dualiste che da sempre pervadono le culture umane.

**Per capire**: l'uomo non nasce assemblato nel seno della madre dallo spirito che mette Dio e dal corpo che mettono i genitori, ma questi producono la persona umana vitale e vivente in relazione alla corporeità, e Dio vi concorre producendo, o facendo sì che il principio vitale sia essere-spirito che poi si dice anima.

L'atto divino nei riguardi dell'anima è propriamente creativo, anche se diverso sia da quello creativo *ex nihilo*, sia da quello creativo ordinario col quale mantiene nell'essere l'evoluzione delle cose. Quindi si esclude che Dio crei l'anima dal nulla e poi la ponga in un corpo preparato diversamente dai genitori, ma in ragione della unità sostanziale dell'essere umano **la nascita di un uomo è una cooperazione tra Dio e i genitori** associati nel produrre l'unico essere umano.

Questa concezione cristiana della cooperazione divino-umana nella generazione dell'uomo, esclude anche che Dio, mi si perdoni l'esempio, possieda un armadio dove tiene tutte le anime preconfezionate e che tira fuori quando deve metterle in un corpo che viene al mondo.

Che Dio abbia presente ogni uomo che verrà al mondo prima ancora che sia tessuto nel seno della madre, e, come dice la Bibbia, prima ancora che viva la sua vita già la conosce tutta, **questo dimostra** che il mondo non è venuto a caso e che Dio non gioca a dadi, tuttavia conoscere non è creare.

***Dunque, non ci sono anime umane precostituite.***

L'anima, poi, sopravvive alla morte del corpo? È immortale? Se la morte è la dissociazione degli elementi che compongono l'uomo, evidentemente l'uomo muore quando ciò avviene. Però è possibile pensare, senza contraddirsi, che tra tutti questi elementi che si dissociano e si disperdono, vi possa essere un elemento che essendo di un tipo di essere diverso da quello materiale, sebbene si dissoci dagli altri, tuttavia in se stesso non è distruttibile.

**Se avessimo**, concedetemi l'esempio, una statua di metallo composta di oro, rame, ferro, e la mettessimo sotto dell'acido, il rame e il ferro si squaglierebbero, mentre l'oro rimarrebbe integro.

E così è per l'anima, che essendo di «materiale» spirituale non è distruttibile, e dunque detto per contrario è immortale.

**Affermare** infine che è immortale non significa cadere nella concezione della metempsicosi che ritiene che l'anima vaghi nel mondo alla ricerca di un corpo dove reincarnarsi, **l'anima per il cristianesimo è la forma essenziale non di un corpo**

**qualsiasi, ma solo di quell'essere umano** che ha concorso a far vivere, e dunque si parla non di reincarnazione, bensì di **resurrezione dei corpi**, quando le anime ritorneranno a formare quella persona che erano nel mondo. Il modo è per ora misterioso, ma la resurrezione del Cristo e l'assunzione di Maria non ammettono dubbi o errori.

Partecipando all'Eucaristia domenicale, quando affermiamo “*credo nella risurrezione della carne*” siamo dei pappagalli o degli uomini?.

